

SETTANT. PRIMO DITTATORE

L. CECILIO METELLO.

224. - 223. Risoluzione dei Romani di domare i Galli cisalpini, indeboliti dalla disfatta sofferta nell'anno precedente. Invasione dei due consoli colle loro legioni nel paese dei Boii; i quali si sottomettono. Le piogge e la peste impediscono ai Romani di progredire sulle altre tribù galliche (Polib. lib. II c. 31). Intanto i consoli si soffermano nel paese nemico. Dittatura di L. Cecilio Metello per l'adunanza dei comizii consolari: egli sceglie a maestro dei cavalieri N. Fabio Buteo (*Fasti Capitolini*).

Consoli: C. Flaminio Nepote, P. Furio Filone, entrano in carica il 21 aprile romano 531, 2 giugno giuliano 223 av. G. C.

223. - 222. I Romani varcano il Po presso la foce dell'Adda (Epit. di Tito Livio lib. XX). Le perdite che provano nel passarlo, non che quelle avvenute nei propri accampamenti, gli obbligano di conchiudere cogli Insubri una tregua di alquanti giorni, e di rivalicare quel fiume (Polib.). Prodigii spaventevoli: in un fiume del Piceno vedesi colar sangue, e tutto in fuoco il cielo nell'Etruria; ad Arimini compajono ad uno stesso tempo tre lune; nella pubblica piazza di Roma è visibile per più giorni un avvoltojo (Plin. lib. II c. 32; Plut., Vita di Marcello p. 299; Oroso lib. IV c. 13, Zonara p. 404). I pontefici investigando la causa di questi prodigii, gli attribuiscono a difetto avvenuto nell'elezione dei consoli (Plut. Zonara). Il senato ed i pontefici vedono a malincuore rivestito dell'autorità consolare C. Flaminio, il quale l'anno 522 avea proposto nel corso del suo tribunato la legge agraria sulle terre del Piceno, e cercavano di spogliarlo della sua dignità. Lettera del senato ai consoli per ri-